

STRANIERI PRATICA TROPPO COSTOSA (MILLE EURO) E DOCUMENTI DIFFICILI DA REPERIRE: MOLTI RINUNCIANO

# Sanatoria per i clandestini: poche le richieste pervenute

I sindacati: «Più che regolarizzazioni, sono ricongiungimenti mascherati»

Chiara Pozzati

Sanatoria flop: alla Cgil di Parma sono arrivate appena 804 domande, su 2.500 previste. Meno di un terzo, dunque. Non va meglio agli sportelli Cisl, che ne hanno accolte un centinaio. Oggi è l'ultimo giorno per l'acquisizione delle pratiche, ma non ci si aspetta particolare caos. Più che la corsa alla regolarizzazione dei clandestini che lavorano in nero, emerge quello tra le mura domestiche. Tanto che qualcuno la chiama sanatoria colf e badanti bis. Inoltre, sempre secondo gli esperti, si tratta di un'operazione che «puzza molto di ricongiungimento familiare».

Un sistema che non funziona, o meglio non come sperava il Governo. Ma per quale motivo? Costi troppo elevati e difficoltà nel reperire i documenti: a tirare le somme e spiegare cosa sta andando storto è Raffaele Tagliani, segretario della Cgil con delega alle politiche per l'immigrazione, che denuncia: «Ci troviamo per lo più di fronte alla sanatoria di colf e badanti - dice - visto che, delle domande pervenute in via



Casati Confalonieri, 751 riguardano il lavoro domestico». Dello stesso avviso anche Laura Agnetti, responsabile dell'ufficio stranieri Cisl, che fin da subito aveva espresso le sue perplessità sulla «portata» del provvedimento.

Tagliani, poi, traccia un quadro generale, modellato sulle sti-

me nazionali. «Oggi si parla di circa 7.500 pratiche pervenute a livello regionale e 69.447 in tutta Italia. Peccato che, nello stesso periodo della sanatoria 2009, fossero arrivate 183.860 richieste». Poi è curioso osservare le nazionalità in cima alla classifica: «Si tratta di Marocco, Bangladesh, India, Egitto, Ucraina,

Cina, Pakistan - dice ancora il segretario della Cgil - è difficile pensare che si tratti di pura regolarizzazione del lavoro nero aziendale o domestico. Plausibile è invece scorgere, in più di un caso, il desiderio del ricongiungimento familiare».

Dunque, come previsto dai sindacalisti di mezza Italia, la sa-

nanatoria si sta rivelando «troppo costosa e con un iter tutt'altro che semplice, specialmente per gli irregolari - prosegue Tagliani -. In tempi di crisi, mille euro a dipendente potrebbero diventare decisamente pesanti per un'azienda». Specialmente «se vanno aggiunti ai contributi arretrati». In più non è così scontato che la domanda venga accolta e i soldi non vengono restituiti.

Altro dettaglio non da poco: i clandestini devono dimostrare di essere in Italia almeno dal 31 dicembre 2011. Tutto questo «tramite prove derivanti da uffici pubblici», per esempio presentando il referto rilasciato dal pronto soccorso di un ospedale, il bollo in entrata su un passaporto, un visto per motivi turistici, un permesso di soggiorno non rinnovato. Il tutto potrebbe diventare arduo, specialmente perché esiste una discreta incertezza su quale documento verrà effettivamente ritenuto valido e quale no. Ad ogni modo gli sportelli rimarranno aperti ancora per oggi per la corsa all'ultimo documento. ♦